L'agitazione nazionale di Cgil, Cisl e Uil contro i tagli al trasporto urbano e per il contratto scaduto dalla fine del '91
A Roma gli autonomi bloccano il metrò

Forti timori per le ripercussioni sul traffico e sull'inquinamento, ancora alle stelle
Sindacati: «L'emergenza ambiente si supera solo potenziando i mezzi pubblici»

Bus fermi quattro ore, tutti a piedi

Scioperano gli autoferrotranvieri, si rischia un «venerdì nero»

Un altro «venerdì nero» per traffico e smog? Il pericolo c'è. A innescarlo, lo sciopero nazionale di quattro ore degli autoferrotranvieri per il contratto e contro i tagli ai finanziamenti al trasporto pubblico locale. L'Assoutenti accusa: «È un attentato alla salute pubblica». I sindacati replicano: «Solo potenziando il trasporto pubblico sarà possibile dare un vero contributo al superamento dell'emergenza ambientale».

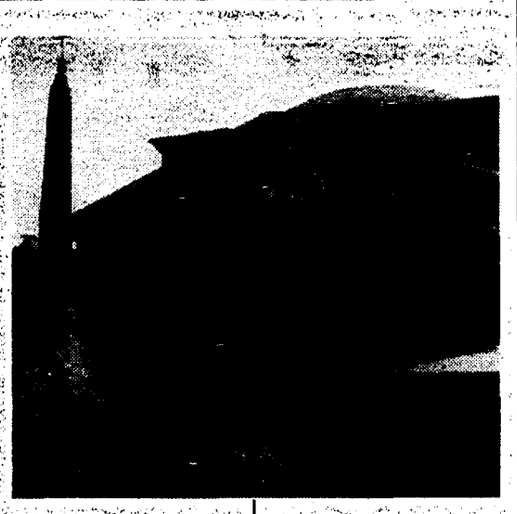
PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Tutti a piedi o, purtroppo, in macchina. Lo sciopero proclamato per oggi da Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti bloccherà per quattro ore in tutta Italia bus, tram, metrò, battelli e vaporetti. Uno sciopero – come quello dello scorso 10 dicembre – programmato da tempo contro i tagli ai finanziamenti del trasporto pubblico urbano (che in molte città hanno già provocato riduzioni di personale e ritardi anche pesanti nel pagamento degli stipendi) e per chiedere che siano finalmente avviate le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria, scaduto dall'ormai lontano 31 dicembre 1991.

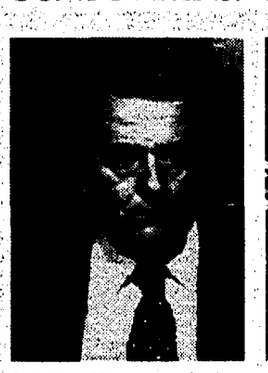
Diversi da città a città gli orari dello sciopero: a Genova, Venezia e Roma dalle 10 alle 14, a Milano dalle 18 alle 21, a Napoli e Cagliari dalle 9 alle 13, a Torino dalle 17 alle 21, a Firenze dalle 15.30 alle 19.30, a Bologna dalle 12.30 alle 16.30, ad Ancona dalle 8.30 alle 12.30, a Palermo dalle 11.30 alle 15.30. Particolarmente pesante si prospetta la situazione nella capitale dove, in aggiunta alle quattro ore di blocco di bus e tram urbani, i bus extraurbani si fermano dalle 9 alle 16, mentre gli autonomi della Faisa Cisal intendono bloccare la linea B della metropolitana dalle 8.30 alle 17 e dalle 20 a fine servizio. Quanto basta per indurre il sindaco di Roma, Franco Carraro, a chiedere al prefetto della capitale la precettazione degli autoferrotranvieri. E qui si apre un piccolo giallo: poiché si tratta di uno sciopero nazionale – sostiene la prefettura –, l'eventuale decisione di precettazione spetta solo al ministro dei Trasporti. Dal ministero si fa però sapere che Tesini non ha alcuna intenzione di emanare un provvedimento nazionale, mentre localmente spetterebbe proprio ai prefetti decidere un eventuale intervento se ricorressero motivi di urgente necessità e pericolo.

Motivi che ricorrono eccome secondo l'Assoutenti, che arriva a definire lo sciopero di oggi addirittura «un attentato alla salute pubblica, perché provoca l'enorme aumento delle automobili in circolazione in un momento in cui anche le condizioni meteorologiche hanno costretto le autorità di parecchie città a provvedimenti d'emergenza antismog». Estremismi verbali a parte, il problema è reale: blocchi del traffico e targhe alterne continuano a rincorrersi da una città all'altra, e il rischio che quello di oggi sia un nuovo «venerdì nero» è effettivamente concreto. Ma se è vero che «di fronte ai problemi d'inquinamento che hanno costretto molti Comuni a limitare l'uso del mezzo privato può apparire una contraddizione bloccare» il servizio pubblico, è altrettanto vero – obiettano i sindacati confederali – che «solo potenziando, ristrutturando e risanando il trasporto pubblico locale sarà possibile dare un contributo valido e concreto per il superamento dell'emrgenza ambientale». E «in questi giorni così particolari – scrivono Filt, Fit e Uiltrasporti al presidente del Consiglio – sarebbe importante che il governo nazionale desse un contributo importante e tangibile alla costruzione» di un'alternativa a un modello di mobilità individuale che si dimostra «sempre più incompatibile» con le esigenze dell'ambiente e della salute di tutti.

Folla alla fermata dell'autobus; sotto, il Pantheon



«Destiniamo ai tram una tassa addizionale su benzina e gasolio»



Carlo Ripa di Meana

Giancarlo Tesini

ROMA. Una piccola tassa addizionale di 50 lire al litro sulla benzina e sugli altri carburanti per finanziare il potenziamento del trasporto pubblico, specialmente tram e metropolitane, sotto forma di un fondo vincolato da ripartire tra le Regioni in proporzione ai consumi di carburanti. Uno strumento per affrontare finalmente in concreto, al di là della pura e semplice rincorsa delle situazioni d'emergenza, la questione del traffico urbano e dell'inquinamento che ne deriva. L'idea – lanciata alcuni mesi fa dal Pds e vicina ormai alla formalizzazione sotto forma di disegno di legge – sembra trovare accoglienza tutto sommato positiva. A parlarne favorevolmente, ieri nel corso di un'audizione alla commissione Ambiente della Camera dedicata appunto ai problemi delle aree urbane, è stato il ministro dei Trasporti, Giancarlo Tesini, che ha anche rilanciato la proposta del «road pricing», vale a dire l'imposizione di un pedaggio per accedere in auto a determinate zone delle città.

Tutte ipotesi che, per il momento, restano ancora sulla carta: di concreto finora è stato fatto ben poco. Lo dice abbastanza chiaramente il dossier presentato nel corso della stessa audizione dal ministro dell'Ambiente, Carlo Ripa di Meana, che forse già oggi presenterà al Consiglio dei ministri una sua proposta organica per combattere l'inquinamento urbano. Il decreto antismog approvato a dicembre – dice – non è «la bacchetta magica che restituisce l'aria pulita alle città, ma uno strumento volto a migliorarla, e che stimola, affianca e coordina altri interventi». L'«operazione salvezza delle città – ribadisce comunque il ministro – deve essere completata entro il decennio, e deve entrare nel carnet delle priorità del governo». Che invece, va detto, finora sembra muoversi nella direzione opposta, con tagli pesantissimi proprio ai finanziamenti a favore del trasporto pubblico urbano e dell'uso delle energie «pulite».

I dati forniti da Ripa di Meana sono solo parzialmente positivi: solo sette città – Torino, Venezia, Bologna, Firenze, Lucca, Modena e Reggio Emilia – hanno già approvato la costituzione degli organismi tecnici previsti dal decreto antismog per mettere a punto i piani strategici di disinquinamento. E sono solo quattro le città – Bologna, Modena, Reggio Emilia e Venezia – che come la Regione Lombardia hanno messo in cantiere ipotesi di interventi strutturali di mediolungo periodo. Un primo risultato – dice Ripa di Meana – che indica che qualcosa si sta muovendo. Ma di strada da fare ce n'è ancora molta, perché «non si può pensare di lasciare indefinitamente il 50% degli italiani nella situazione attuale di crisi alle prese solo con misure d'emergenza che faticano a essere comprese in assenza di un grande disegno di salvezza».

LA POLEMICA

Monumenti romani a pezzi? È colpa della patatina killer

ROMA. Gli hamburger fanno male ai monumenti. Le patatine, poi, non parliamone. Sono loro, o meglio i fumi dell'olio utilizzato da Burghy e da Mc Donald's per cuocerli, a costituire «un serio motivo di degrado» per due tra i più insigni monumenti romani, il Pantheon e la Colonna dell'Immacolata di piazza di Spagna. A esserne certi, perlomeno, sono alcuni tecnici della Sovrintendenza statale ai beni monumentali e architettonici della capitale, che hanno lanciato ieri il loro grido d'allarme contro le patatine corrosive: «L'olio – assicura Giovanni Castaldo, uno dei tecnici che hanno partecipato al restauro del Pantheon – si deposita sul marmo e crea un effetto spugna facendo aderire meglio smog, sporcizia e fumo. Il marmo così risulta coperto da una spessa patina che ne compromette la traspirabilità e dunque l'integrità».

Mai del tutto sopita, insomma, la guerra tutta romana contro il *fast food* riesplode con nuovi argomenti. E sembra trovare qualche ascolto: «Tutto quello che serve per mettere in guardia da erosione e sfacelo è ben fatto – commenta Antonio Cederna –. È un nuovo contributo alla lotta contro gli inquinanti che sfarinano i monumenti. Quella dell'olio – conclude – è una questione da prendere in considerazione tra i tanti veleni orrendi che inquinano e distruggono il patrimonio architettonico romano».

Più cauto Chicco Testa, della commissione Ambiente della Camera: «È possibile che sia vero. In questo caso basterebbe costringere subito i *fast food* a installare dei circuiti di recupero integrale dei fumi. Ma mi sembra comunque un fattore d'inquinamento di un ordine di grandezza decisamente inferiore rispetto al traffico e al riscaldamento. Certo – aggiunge – verrebbe da dire che ci sono a Roma altre centinaia di friggitorie, ristoranti e ristorantini che di fumo ne producono in quantità: è strano che si punti il dito proprio contro due *fast food*. In ogni caso, personalmente auspico una campagna generale di ripulitura che coinvolga tutte le trattorie romane».

Gli «accusati», per parte loro, negano ogni responsabilità per il degrado dei monumenti vicini ai loro locali, e si dicono perfettamente in regola con tutte le prescrizioni dell'Usl: «Nei nostri locali – precisa Alberto Fatuzzo, capo dell'ufficio tecnico di Burghy – adottiamo cappe aspiranti con filtri che vengono lavati una volta la settimana e sostituiti ogni 14 giorni». La polemica – tra una patatina *fast* e un fiore di zucca fritto *slow* – continua.

Vicenza: centro vietato al vescovo e al questore

Centro storico vietato a Vicenza per le auto personali del vescovo, mons. Pietro Nonis, e del questore Elio Romano. I due illustri personaggi si sono infatti visti negare, assieme ad un altro centinaio di cittadini, il permesso di circolazione nel centro della città e nelle aree limitrofe dove il traffico è limitato. Il provvedimento è stato adottato dalla nuova giunta comunale, una coalizione Dc- Psi-Pds-Pri-Verdi che regge la città dal 23 ottobre scorso. Artefice dell'iniziativa è il neo assessore verde Pier Francesco Costantini che dopo aver portato la proposta in giunta – unico assente era il sindaco Achille Variati (Dc) – ha poi ottenuto l' approvazione da parte dei suoi colleghi. Il mancato rilascio dell'autorizzazione riguarda soltanto l'uso delle vetture private. Sia il vescovo, peraltro affetto da una fastidiosa flebite che lo costringe spesso a pronunciare le sue omelie seduto, che il questore potranno quindi continuare ad attraversare il centro storico purché a bordo di auto di «servizio». Ad entrambi, residenti in pieno centro, non resterà che appellarsi alla sensibilità del sindaco il quale ha l'autorità di firmare il permesso di circolazione nonostante la decisione della giunta.

Scritte neonaziste su una sinagoga di Milano

«Juden die tod». Una frase in un tedesco maccheronico, che nell'intenzione degli autori avrebbe dovuto significare «morte ai giudei». L'hanno scritta ieri mattina alle 5 e 20 circa, sulle scale di un edificio di Milano, in via Cellini, che ospita un centro studi ebraico e una sinagoga. Gli autori ufficialmente sono ancora ignoti. A dare l'allarme è stato un israeliano di origine messicana, Abraham Baruch Sattler, che vive nella sinagoga perchè sta studiando da rabbino. È stato lui ad avvertire i rumori e a chiamare il 112, ma quando carabinieri e polizia sono arrivati, gli autori dell'incursione erano già andati via. Per ricostruire il loro percorso basta seguire le svastiche disegnate sui muri. Sono entrati dalla porta principale dell'edificio, senza forzarla. Poi, hanno risalito le scale fino al primo piano, sono arrivati davanti alla porta della sinagoga, hanno tentato di aprirla e, non riuscendoci, hanno scritto anche qui il macabro messaggio. Settler è stato già testimone di un simile episodio avvenuto lo scorso ottobre nella stessa sinagoga.

Domenica a Cortina la corsa dei cani con le slitte

Lo sleddog è lo sport delle slitte trainate dai cani, un'attività antica, dato che questo era un tradizionale mezzo di trasporto in Alaska, ma che è diventato una attività sportiva nuova, nuovissima per l'Italia. Domenica 17 parte la Transitalia Pedigree Pal Sleddog Race, la seconda edizione italiana della corsa di cani e slitte, che da Cortina d'Ampezzo arriverà il 31 gennaio a Scanno-Rivinsoli, in Abruzzo. I cani, tutti di origine nordica e professionisti a tempo pieno di questo sport, corrono solo sulla neve e dunque per attraversare la pianura padana useranno dei furgoni, gli stessi su cui dormiranno la notte. L'avventura dunque è limitata; le slitte percorreranno un sentiero naturale, ma accompagnate da un corteo di macchine e camion. I mezzi meccanici però resteranno sulle strade asfaltate, senza danneggiare l'ambiente. Le performances degli atleti a quattro zampe saranno seguite da un'attrezzatissima équipe veterinaria che per la prima volta esaminerà i loro parametri fisiologici.

Lo Stato contro un Comune: 128 miliardi per un fosso

Per un fosso conteso da 70 anni, lo Stato ha presentato il conto al comune di Pietrasanta (Lucca), che ora rischia il pignoramento degli immobili. Il contenzioso fra il ministero delle Finanze e l'amministrazione comunale sulla copertura del fosso Tonfano è giunta infatti ad una svolta: è stato notificato al sindaco Ssrio Macchiarini un «atto di precetto» in cui si ordina, nel termine perentorio di dieci giorni, il pagamento di 127 miliardi 906 milioni. Si tratta di una storia infinita, nata attorno al 1923, quando Pietrasanta perse una controversia sull'iscrizione nell'elenco delle acque pubbliche del fosso Tonfano che finì sotto la competenza statale. Ma della cosa si perse traccia: nel frattempo il corso d'acqua è stato ricoperto e vi sono state realizzate alcune opere pubbliche e private. Il demanio, nel 1964, chiese la restituzione delle aree, o in alternativa il risarcimento dei danni.

Due sordomuti rapinano una cartoleria Arrestati

Due sordomuti hanno rapinato la titolare di una cartoleria a Rho (Milano), Dolores Riccardi di 31 anni, e poco dopo sono stati bloccati ed arrestati dai carabinieri, mentre erano insieme con due donne e due bambini anche loro sordomuti. I rapinatori, con il volto coperto da passamontagna e armati di pistola, hanno rapinato dalla cassa del negozio 200 mila lire, due libretti di assegni e documenti personali della proprietaria. Poco dopo i due sono stati fermati sulla statale del Sempione, all'altezza dell'abitato di Pero, da una pattuglia di carabinieri che avevano istituito un posto di blocco. Sulla macchina, una «fiat uno» di colore grigio sono stati trovati i passamontagna ed inoltre i militari si sono accorti che dai finestrini i due avevano gettato la pistola e i documenti rapinati.

GIUSEPPE VITTORI

Indagine dell'Università di Trento. E «Civiltà Cattolica» dice: «Il governo italiano non affronta la transizione demografica»

La coppia del Duemila? Meno sesso, più rispetto

Ritardi dei governi nell'affrontare legislativamente e strutturalmente i profondi cambiamenti avvenuti nella vita familiare e di coppia nel decennio 1980-1990. Un fenomeno europeo analizzato da un'équipe dell'Università di Trento e da un gruppo diretto dal gesuita J. Kerkhofs e presentato da *Civiltà Cattolica*. Modi nuovi per valutare il costo di un figlio ed il matrimonio, «una realtà da costruire».

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. La rivista *Civiltà Cattolica*, con un editoriale del suo direttore, padre Giampaolo Salvini, e con un'analisi del suo notista politico, padre Giuseppe De Rosa, di un'inchiesta sulla vita di coppia realizzata dall'Università di Trento e del gruppo diretto dal gesuita J. Kerkhofs, fa il punto sulla famiglia rilevando che l'Italia «non ha programmi di intervento» per fronteggiare la «transizione demografica». L'accusa non è rivolta solo al governo Amato, ma a tutti i governi che l'hanno preceduto: non si è capita, cioè, «la rivoluzione demografica che non consiste tanto nelle variazioni della mortalità quanto in quelle della natalità», così come non si è capito sul piano «dell'approccio culturale» il fenomeno degli immigrati.

Già da oltre dieci anni «la fecondità in Europa, nel suo insieme, non è più in grado di assicurare un adeguato rinnovamento delle generazioni». Basti dire che, attualmente, la popolazione europea aumenta solo del tre per mille all'anno (agli inizi degli anni sessanta, cresceva del 9 per mille); e il ritmo di crescita tende a diminuire ulteriormente. Nel 1989 i 325 milioni di abitanti della Comunità europea hanno messo al mondo 3,9 milioni di bambini, un numero insufficiente ad assicurare la «stazionarietà demografica del continente». Si registra, contemporaneamente, l'aumento degli anziani tanto che, rispetto al 1950, le persone di 80 anni si sono triplicate nella maggioranza dei Paesi europei. E, mentre negli altri Paesi europei «c'è stata una visibile attenzione» a questi problemi nel ripensarli legislativamente e strutturalmente, in Italia non si è posto ancora il problema del «costo di un figlio», che «non è più valutabile con i parametri tradizionali sotto il profilo economico» ma tenendo conto del «cambiamento totale del modo di vivere e delle scelte di bilancio». I genitori «privilegiano le vacanze in affitto rispetto ai soggiorni in albergo, i pasti familiari rispetto al ristorante, il televisore e il videoregistratore rispetto al cinema» e, poi, c'è da portare il figlio a scuola con la mancanza di servizi pubblici e con le difficoltà del traffico, con la carenza di scuole dove il bambino oltre a consumare i pasti, possa studiare, fare ginnastica... Manca una «vera e propria politica per le famiglie». Si impone, perciò, «quanto prima una correzione di rotta».

Ma l'indagine, che è stata realizzata con le dovute varianti quanto alle 12.463 interviste oltre ai dati statistici disponibili tra il 1980 ed il 1990, mette in evidenza anche i cambiamenti che sono avvenuti nel modo di concepire la vita di coppia ed il matrimonio. Per quanto riguarda il matrimonio o la convivenza, mentre fino al 1980 «l'accordo in materia di sessualità» primeggiava, nell'arco di tempo 1980-1990 gli elementi ritenuti più importanti per la riuscita della vita di coppia, tra gli italiani, sono la stima e il rispetto reciproco (90%), la fedeltà (84%), l'avere figli (64%), l'avere gusti e interessi in comune (49%), il non vivere con i suoceri (46%). Mentre sono ritenuti poco importanti, rispetto al periodo precedente, l'avere le stesse idee politiche (65%), la stessa origine sociale (50%) e le stesse idee religiose (41%). Sono, inoltre, considerati importanti per la riuscita del matrimonio un reddito adeguato e un'abitazione confortevole (50%) e il condividere i lavori di casa (44%). Se, poi, dagli elementi che favoriscono la riuscita del matrimonio si passa a considerare il giudizio che si ha di esso come istituzione, si rileva che, mentre nel 1981 il 73% degli italiani riteneva il matrimonio «un'istituzione non sorpassata», nel 1990 la pensa così l'82%. Da notare che l'istituzione matrimoniale non viene ritenuta come «una realtà oggettiva regolata da norme e valori che si accettano», ma come «una realtà in costruzione la cui esistenza dipende da fattori soggettivi quali la stima, il rispetto reciproco, la fedeltà, la comprensione, la tolleranza e l'accordo sessuale». Inoltre, nell'Italia degli anni novanta, la prostituzione non è mai giustificata dal 58,6% e le relazioni extraconiugali non sono mai giustificate dal 48,9%, l'aborto non è mai giustificato solo dal 23,9%. Infine, il lavoro che si desidera fare è quello che consente un buon guadagno (72%), che è sicuro (61%), interessante (56%), adatto alle proprie capacità (54%), che dà possibilità di realizzarsi (51%), che non comporta di dover prendere iniziative (45%), che ha un buon orario (39%), che consente molte ferie (19%).

«Ma non stupiamoci Nel resto d'Europa succede lo stesso»

CLAUDIA ARLETTI

ROMA. L'Italia è cambiata? E ancora: ha senso dire che le coppie giudicano «poco importante» il sesso e, invece, determinante la «stima reciproca»? Ne parliamo con Anna Oliverio Ferraris docente di Psicologia evolutiva all'università La Sapienza di Roma.

Secondo la ricerca, le coppie mettono al primo posto la stima, la comprensione. L'accordo sessuale viene dopo. Che significato hanno questi dati?

Diciamo, prima di tutto, che non si tratta di risultati sorprendenti. Analoghe ricerche, condotte in altri paesi, hanno avuto lo stesso esito. In ogni caso, è un atteggiamento più tipico della coppia «datata» mettere al primo posto, come importanza, la stima reciproca.

E quando sono le coppie più giovani, a dare meno importanza al sesso?

Anche in questo caso, una spiegazione c'è. Rispetto al passato, è tutto diverso. Ora i giovani, prima di sposarsi o di vivere insieme, si frequentano a lungo e liberamente. Hanno rapporti sessuali presto e, anche mentalmente, consumano prima l'aspetto-sesso. Perciò, in un certo senso, anche se vivono in coppia da poco, sono liberi di attribuire importanza alla stima, ecc.

Perciò, niente di rivoluzionario, in questa ricerca.

Direi di no. Questi risultati sono anche lo specchio, in un certo senso, dei cambiamenti avvenuti. Da tempo si sa che, all'interno della coppia, molte cose sono cambiate. Nessuno vuole che l'altro si sacrifichi. La donna non è più considerata quella che deve unicamente badare ai bambini e alla casa. Si pretendono parità e rispetto. Dopo le lotte e le asperità che hanno segnato la passata generazione, la coppia si è come assestata: è considerato «normale» che nessuno si sacrifichi più o, al limite, che tutti si debbano sacrificare. Entrambi i menbri della coppia vogliono realizzarsi nel lavoro, per esempio; e ciascuno vuole questo per il proprio partner. Questo desiderio si traduce, poi, nelle parole «stima», «reciproco rispetto» e così via.

Insomma, allora forse non ha senso dire, a dispetto della ricerca, che il sesso conta meno. Forse, semplicemente, hanno acquisito importanza pure altre cose...

Agli intervistati, del resto, è stato domandato di indicare delle priorità; ma questo non significa che non considerino determinanti altri aspetti.

«Civiltà cattolica» giudica preoccupante che in Italia la natalità sia quasi a zero e critica il governo, perché non considera il problema.

È vero, in Italia c'è stato un «inurbamento» delle famiglie; e, nelle città, avere dei figli è difficile. Mancano gli spazi, i ritmi sono terribili, c'è l'inquinamento... Ed è un po' triste non vedere dei bambini nelle strade, nei cortili. Ma, poi, se si pensa ad altri problemi, alla sovrappopolazione nel mondo... Be', sarebbe meglio evitare gli appelli indiscriminati a fare i figli.

COMUNE DI NICHELINO Provincia di Torino

Licitazione privata per appalto lavori di costruzione scuola elementare «Centro» I lotto - Importo base d'asta L. 1.711.476.629.
Ditte invitate: 1) A.C.M.A.R. di Ravenna; 2) Angrisani di Roccapiemonte (Sa); 3) Antonellana di Torino; 4) Arcas di Torino; 5) Ariotto di Torino; 6) Bernagozzi & Guerra di Milano; 7) Boggio di Torino; 8) Campra di Torino; 9) C.AR.E.A. di Bologna; 10) Carniello di Sacile (Pn); 11) Carpegna & Sabbadini di Torino; 12) C.C.P.L. di Reggio Emilia; 13) Costr. Carducci di Firenze; 14) C.E.S.I. di Imola (Bo); 15) Chiodi di Teramo; 16) Ciancio di Roccapiemonte (Sa); 17) CO.GE.DI. di Dronero (Cn); 18) CO.GE.LI. di Cisano sul Neva (Sv); 19) CO.GEN. di Ceva (Cn); 20) Conacoop di Forlì; 21) Cons. Emil. Romagnolo di Bologna; 22) Costr. Lombardi di Vallo della Lucania (Sa); 23) Cons. Ravennate di Ravenna; 24) Cons. Toscano di Firenze; 25) Cons. Veneto di Marghera (Ve); 26) Coop. Edile di Savona; 27) Coop. Muratori Riuniti di Filo (Fe); 28) Coopsette di Castelnovo Sotto (Re); 29) CO.RI. di Torino; 30) Costruire di Gualtieri (Re); 31) Costr. Gen. Citarella di Nocera Sup. (Sa); 32) Deiro Costr. di Cuorgnè; 33) Delescolo di Torino; 34) Di Spirito di Vallo della Lucania (Sa); 35) ED.AR.T. di Torino; 36) Edilco di Torino; 37) Edilcoop di Savona; 38) Fantino Costr. di Cuneo; 39) Gagliano di Torino; 40) Caviglio di Torino; 41) Grasso di Vallelunga Pratameno (Cl); 42) Grm. Costr. di Roma; 43) I.C.E.A. di Aosta; 44) I.C.E.C. di Pietra Ligure (Sv); 45) I.C.I. di Torino; 46) I.CO.R. di Novara; 47) Ideco di Torino; 48) I.T.A.C.I. di Salerno; 49) Iter di Lugo (Ra); 50) Martini Costr. di Torino; 51) Mattioda di Cuorgnè; 52) Mazza di Torino; 53) Mezzogiorno Costr. di Maiori (Sa); 54) Nuova Erga Costr. di Torino; 55) Panero di Settimo T.se; 56) Pavone di Torino; 57) Rizzani di Udine; 58) Salvit di Milano; 59) Secap Edilità di Torino; 60) S.I.C.E.R. di Biella (Vc); 61) Sinco di Parma; 62) S.I.S.E.A. di Torino; 63) Soc. fra operai murat. di Caserta; 64) SO.GE.CO. di Cuorgnè (To); 65) Sogema di Torino; 66) S.VE.MA.R. di Casier (Tv); 67) Tarabini di Mandello del Lario (Co); 68) T.C.I. di Torino; 69) Tribolo di S. Secondo di Pinerolo (To); 70) Tripodi di Sarre (Ao); 71) Unieco di Reggio Emilia; 72) Vespa di Torino; 73) Vieta di Rivara C.se (To); 74) Vinov Edil di Vinovo; 75) Zamprogno di Montebelluna (Tv); 76) Zoppoli & Pulcher di Torino.
Ditte partecipanti: n. 2), 3), 4), 8), 9), 12), 20), 23), 24), 25), 31), 33), 36), 38), 39), 42), 44), 45), 50), 52), 53), 54), 55), 56), 59), 61), 62), 63), 65), 67), 68), 71), 75).
Sistema aggiudicazione adottato: art. 1 lettera d e art. 4 Legge 2/2/1973, N. 14.
Ditta aggiudicataria: Costruzioni Edili I.C.E.C. s.a.s. con sede in Pietra Ligure (Sv) con il ribasso del 7,19%.

Nichelino, il 7 gennaio 1993

IL SINDACO
dott. A. Riggio

SOSTIENI SOSTIENE LA TUA VOCE
ItaliaRadio

Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soci di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.